

**Esposto in lettera multimediale aperta trasmessa in PEC  
al PRESIDENTE del CONSIGLIO dei MINISTRI, ai MINISTRI dell'INTERNO e di GIUSTIZIA e AL CSM**

Le numerose archiviazioni ordinate dai Giudici per le Indagini Preliminari negli anni remoti, ma anche quelle recentemente proposte dai Sostituti Procuratori e accolte dal Dr. Landolfi, si aggrappano sugli specchi della strega cattiva del Tribunale e scivolano sulle indagini taroccate degli agenti di Polizia Giudiziaria e di un Comandante di Polizia Stradale, sapientemente pilotati dalle persone querelate, ossia dalla Prefetta inquisita a Cosenza e dal Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo. Infatti, la Dr.ssa Paola Galeone cadde da sola dal seggiolone, quando sbadatamente confessò davanti al Consiglio Provinciale per la Sicurezza che la relazione del Comandante "*era stata anche rifatta*", come potrete ascoltare in questo [VIDEO](#), dal VI all'VIII min.

Le Consulenze, perciò, sono state sapientemente suggerite per confondere i PM ed annebbiare la verità, per oscurare le prove esibite con le querele e per disorientare i magistrati inquirenti con centinaia di pagine, ripetute fino al punto di far credere ai PM, ai GIP, al Procuratore Aggiunto e persino al Procuratore Capo della Repubblica di Benevento, Dr. Aldo Policastro, che le pittoresche falsità dei Sindaci e dei funzionari tecnici di Sant'Angelo a Cupolo siano certezze, ossia:

- A.** che il primo incrocio tra la Strada Provinciale 18 e Via Vallone San Nicola non esiste e che non è mai di fatto esistito nei pressi del cimitero di Pastene;
- B.** che il secondo incrocio tra le due stesse strade non è pericoloso ed è pertanto conforme all'Art. 1 del D.Lgs. 285/92 e alle norme di sicurezza statuite dagli [artt. 13÷34 della stessa Legge](#), meglio conosciuta come Codice della Strada.

Se l'[Art. 1](#) recita che "*La sicurezza delle persone, nella circolazione stradale, rientra tra le finalità primarie di ordine sociale ed economico perseguite dallo Stato*", secondo i Consulenti e tutti i magistrati operanti a Benevento la famiglia Paradiso non rientra tra gli aventi diritto alla sicurezza stradale, forse perchè di colore promiscuo o forse perchè il papà ha perduto non solo la libertà di entrare negli Uffici Giudiziari e la libertà di manifestare un malcontento con le parole stampate sui manifesti. Infatti, tanto è stato deciso dal Presidente del Tribunale e convertito in legge dal Procuratore Policastro.

Infatti, secondo i vertici del Palazzo di Giustizia di BN, l'[Art. 21 della Costituzione](#) non contempla "*il diritto di manifestare liberamente in proprio pensiero ...*", perchè chi reclama un diritto con un manifesto in luogo pubblico commette insubordinazione penalmente rilevante, tale da costituire restrizione di libertà e ipotesi di reato. Sicché anche il Dr. Davigo sbagliò a non rinviare a giudizio gli avvocati che gli mostrarono un manifestino nell'aula magna del Tribunale di Torino.

Tanto è stato decretato dai vertici della Procura beneventana, cosicché il 15 dicembre 2020 io imputato Attilio Paradiso, nato a Casalbore il 18 di febbraio di 69 anni fa, dovrò comparire dinanzi al Giudice monocratico con un qualunque avvocato nominato d'ufficio, per il seguente reato ed altri simili, non dato per scontato che intenda sottoscrivere un patto di quota lite:

### **AVVISO ALL'INDAGATO**

**b) Del reato pep all'art. 81 cpv, 650 c.p.**

perché non osservava un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragioni di sicurezza pubblica e di ordine pubblico.

Segnatamente, non provvedeva ad attenersi al provvedimento di "interdizione all'accesso al Palazzo di Giustizia", emesso dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli, con nota 1296/2019/prot.ris/S/BN del 02.08.2019.

In particolare, il PARADISO Attilio si recava presso l'ingresso del Tribunale di Benevento, si accomodava su una sedia all'ingresso del Palazzo menzionato ed esponeva a pochi metri di distanza, appoggiato ad un pilastro, un cartellone contenente varie foto, al fine di protestare contro l'operato di più autorità in relazione ad una personale vicenda giudiziaria.

**Fatto commesso in Benevento, in data 10.09.2019**

Ma l'ex diPartita IVA e l'ex dattilografo del MIUR hanno perduto anche i diritti a reclamare che la giustizia sia assicurata in tempi ragionevoli e a non essere discriminati dagli altri ed alti Funzionari dello Stato, in quanto non rientrano tra le persone degne come la Presidente del Tribunale di Benevento, il Questore, il Procuratore e la Prefetta portatrice di mazzetta in borsetta, che invece possono vantare il potere di allontanare le persone non gradite dagli spazi pubblici e possono vantare il diritto di transitare su vie pulite, sicure e persino sulle ZTL, con auto privata, con motrice di servizio e rimorchiatori al seguito.



leggasi manifesti a pag. 5

**Un esempio "bestiale" per spiegare meglio le incoerenze:** se un vecchio scimmione in pensione reclama i diritti e compostamente si siede nei pressi del Tribunale, della Prefettura o del Viminale, solo a Benevento accade che arrivano immediatamente gli sceriffi per effettuare il fermo dell'animale itinerante, per spogliarlo dei manifesti e per convincerlo a sloggiare, con le buone maniere o trascinandolo di prepotenza in caserma per le zampe.

Se invece il mite scimmione chiede di sgombrare la via di casa dalle opere invasive, come nella fattispecie, per liberare la sua prigione dalle sporcizie e dalle occupazioni abusive di animali diversi dalla sua specie, sempre e solo a Benevento succede che arrivano i tiratori scelti della Questura, le querele di rimbalzo del Dr. Policastro, gli avvisi di garanzia alle incolpevoli scimmiette di casa e, per completare il lavoro di nettezza urbana, un **Accertamento Sanitario Obbligatorio** disposto da un poliziotto, anziché dal medico di famiglia, dallo specialista, dal primo corsaro e primo cazzarorosso del mio paese.



Famiglia Paradiso

La prova che evidenzia quantomeno la superficialità, se non la dolosa responsabilità dei magistrati, è costituita dal fatto che persino il Procuratore della Repubblica e quello Aggiunto **così scrivono nella richiesta di archiviazione:** **"dal verbale di sopralluogo dalla Sezione di Polizia Stradale è emerso, come innanzi ribadito, che non sono sussistenti profili di pericolosità per sicurezza stradale"** ( pag. 3, III prg)



Cosicché non occorre il traduttore per dedurre che, non essendo **"sussistenti profili di pericolosità"**, per il Comandante Alfano, per i PM, per i GIP, per il Procuratore e pure quello Aggiunto la ex **Ditta Paradiso Arredamenti di Pierro Anna** non ha diritto al carico/scarico dei mobili nei suoi magazzini, né a contribuire allo sviluppo del suo Stato, né a circolare su una via comunale sicura e percorribile con i grandi automezzi di lavoro, **perché la via che in piena curva incrocia la SP18 è impedita al transito simultaneo di due utilitarie, è invasa da alberi, muri, case, recinzioni abusive e relitti di ogni genere; il fabbricato Paradiso è pertanto irraggiungibile dai TIR, in quanto la via comunale sbocca in forte pendenza e in piena curva su un'altra strada urbana stretta, carente di strisce pedonali, priva di dossi di rallentamento, di segnali luminosi, di**

marciapiedi e con scarsa visibilità da entrambi i lati, ma protetta solo da 4 triangoli col punto esclamativo, indicanti un pericolo generico e dotati di pannello integrativo recante la scritta "incrocio pericoloso".



Tutti fattori di rischio, quelli appena elencati in grassetto, che non sono mai stati eliminati dal Comune, né dai Prefetti che si sono succeduti dal 17 agosto '97, quando ci spostammo a Pastene per trasferire l'attività produttiva di famiglia, dopo 50 anni di costante crescita, di estesi apprezzamenti e di illibato servizio.

Tanto hanno scritto e sentenziato i Magistrati, che non hanno messo a confronto la "rifatta" e taroccata [perizia del Comandante di PS](#) (pag. 2, ultimo prg) con la [CTU dell'Ing. Faraone](#), la [CTP Geom. Spallone](#) e la sintetica, ma chiarissima [perizia degli ingegneri del Servizio Viabilità](#) della Provincia di Benevento, che il 30/4/2014 così scrivevano al Sindaco D'Orta:

A riscontro della nota del Sig. Paradiso Attilio prot. n°34752 del 01/04/14 si può rilevare, a seguito di sopralluoghi, che è stata variata, dal Comune di S. Angelo a Cupolo, la preesistente rampa della strada comunale che si interseca con la SP 18, restando però l'intersezione pericolosa perché ubicata in curva.

La SP18, nella zona, è provvista di limite di velocità di 30 Km/h in corrispondenza del Cimitero e segnali di intersezione nelle due direzioni prima dell'incrocio con la strada comunale. A rafforzamento della segnaletica, questo Ente, procederà ad installare segnali di pericolo generico (nelle due direzioni) con pannelli integrativi "incrocio pericoloso" e "rallentare".

Il Comune di S. Angelo a Cupolo, nella propria autonomia, valuti la possibilità di programmare un intervento che elimini completamente i rischi dell'intersezione in curva, spostando l'immissione, della via Regina Elena sulla SP 18, in zona di maggiore visibilità, a vantaggio anche dell'intralcio alla circolazione.

Distinti saluti.

Il Tecnico  
ing. Gerardo Grasso

Il Responsabile del Servizio Viabilità P.O.  
con delega Dirigenziale  
Ing. Francesco Caruso

**Un quesito:** Vi pare possibile, credibile o immaginabile che ben 8 magistrati patentati dichiarino che l'incrocio "non presenta profili di pericolosità", quando due esperti ingegneri hanno marcatamente ordinato di raddoppiare la segnaletica verticale sulla Provinciale 18, già 6 anni fa, proprio per ridurre, nel limite del loro esiguo spazio di intervento in centro abitato, il rischio per la pubblica incolumità dei pedoni e dei conducenti della strada su un incrocio ricadente in pieno centro urbano, 100 m. dopo il cimitero, perciò di competenza del Sindaco inadempiente e del Funzionario Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale?

Appare molto difficile immaginare che la CTU/Faraone, la CTP/Spallone e la [perizia degli ingegneri del Servizio Viabilità](#) siano state perse di vista da **tutti** i magistrati, perchè "nessuno" ha dedotto (o ha voluto dedurre) che, se gli esperti in sicurezza stradale consigliano **di spostare l'incrocio "in zona di maggiore visibilità a vantaggio anche della circolazione al fine di eliminare completamente i rischi dell'intersezione in curva"**, attestano inequivocabilmente che l'incrocio è rischioso, perchè dalla loro ispezione tutte le limitazioni di transito ai mezzi pesanti e tutti i rischi legati alla sicurezza delle persone sono rimasti esattamente come il 2014 e come 23 anni fa, quando il Sindaco, nonché dipendente del mio stesso ufficio statale, fece chiudere dall'ENEL il primo sbocco di via Vallone San Nicola, con un muretto e un cabina elettrica, che in [Delibera di Giunta](#) doveva essere ubicata accanto al cimitero. in tal modo lasciò che gli indigeni edificassero addirittura sulla via, se la recintassero e la annessero alla loro proprietà.



Le poco accorte affermazioni dei GIP, dei PM e del Procuratore della Repubblica di Benevento si scontrano e si sfasciano sui 4 segnali di pericolo, che invece attestano l'esatto contrario dell'ex Comandante di Polizia Stradale di BN e degli agenti di PG che hanno taroccato le indagini.

Se mi permettessero di entrare nel palazzo di giustizia, sia pure accompagnato dalle guardie armate, **chiederei ai magistrati**: credete che gli ex legislatori abbiano scritto l'[Art. 1 del codice della Strada](#) per tappare i nostri sfiati e per prendere il popolo italiano per i fondelli, senza pagare i danni prodotti sul retrotreno del nostro abitacolo? **E ancora**: Vi pare che bastano i triangoli ad evitare che gli incroci pericolosi facciano feriti e vittime innocenti? Quando il Codice della Strada nel caso di specie prevede esattamente quali dispositivi occorre collocare a monte e a valle dell'incrocio, almeno per abbassare la soglia di rischio nei centri urbani: dossi di rallentamento, strisce pedonali, lampeggianti, semafori, marciapiedi, dissuasori di parcheggio, etc.



**Un ultimo quesito**: secondo le SLL i magistrati hanno letto le carte multimediali come queste? oppure si sono aggrappati l'uno all'altro per rinforzare la catena e salvare le autorità da un processo a porte aperte, per non contrariare il capobastone del Palazzo di Giustizia e fare un salto di carriera?

Mi auguro che le SLL siano informate dal Funzionario al quale sarà consegnato questo file e non perdano di vista, come i Magistrati che militano a Benevento, le incoerenze poste in evidenza nel presente esposto; così come **mi auguro che l'On.le Presidente del Consiglio dei Ministri voglia onorare l'impegno** e difendere un cittadino respinto dallo Stato e dagli avvocati, forse perchè colpito da una doppia querela della Procura, o perchè colpito da una [prima ordinanza restrittiva](#) atipica, poi sparita da tutte le scrivanie della Cosmopol, e infine ricomparsa in veste diversa nel fascicolo processuale gestito dal Procuratore, con una [seconda ordinanza](#) ambigua, anche perchè reca un protocollo posticipato di 2 mesi rispetto alla prima.

Tanto, ad alimentare i sospetti che non solo sotto le noci, la Prefettura e gli uffici pubblici di BN bazzicano le streghe, ma che pure nei palazzi di giustizia le vecchie megere fanno sparire le carte sporche a loro piacere.

Sant'Angelo a Cupolo, 2 agosto 2020

**Attilio Paradiso**  
attilio.paradiso@pec.it

Allego n. 2 poster

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 39/1993

**BENEVENTO: 70enne spogliato, arrestato e trascinato in questura, dinanzi a centinaia di spettatori divertiti**



Reprimete il diritto di espressione. Sottraete i manifesti dalla vista dei gerarchi. Mi fate arrestare, gli sbirri mi trattano come un fantoccio e mi trascinano in questura come fossi un criminale, sotto gli occhi divertiti dei superiori. Mi sottoponete ad accertamento sanitario coatto come fossi un pericoloso psicopatico. Chiedete la restrizione della mia libertà e il Procuratore Generale mi condanna a tempo indeterminato, senza accertare la verità, senza contestare il reato e senza dire quali magistrati hanno chiesto la restrizione, negandomi pure il diritto di difesa.

**Benevento Hotel President, in attesa del Ministro di Giustizia Orlando**

# I CORPI DEL REATO

**Attività produttiva colpita e affondata**

Via comunale ostruita dal Sindaco Michele G. Vicerè

**OPERE ABUSIVE**  
su via comunale Vallone San Nicola

1997  
Comune di Sant'Angelo a Cupolo  
Cimitero di Pastene

Una via comunale ostruita da opere abusive, un'attività produttiva costretta a morire e una famiglia di onesti lavoratori affondata da una banda di delinquenti senza scrupoli, privi di umanità, di cuore e di cervello.

Il Presidente Mattarella sa, il Prefetto e il Questore di BN sanno, il Procuratore della Repubblica Policastro sa, Il Presidente del CdM sa, ma nemmeno Di Maio, Bonafede, Giulia Bongiorno e il Ministro Salvini castigano i colpevoli e ripristinano la democrazia e lo stato di legalità.

Maledetti

Maledetti

Maledetti